

I prezzi del rame e la situazione macroeconomica internazionale

I prezzi del rame hanno segnato un grande rialzo dei prezzi tra il 2003 e il 2008 quando sono passati da 1545 \$ alla tonnellata a 8985; una performance straordinaria del 481% dovuta essenzialmente a due fattori:

- 1) Forte aumento dei consumi mondiali (con l'output minerario che non riusciva a tenere il passo) con in testa la Cina e gli altri paesi cosiddetti emergenti.
- 2) Massiccia presenza dei fondi d'investimento che puntano sul rialzo dei prezzi.

Dal luglio 2008 (dopo aver segnato il 1° massimo assoluto), in seguito allo scoppio della crisi dei mutui subprime, il prezzo del rame comincia a scendere senza sosta. A dicembre il prezzo tocca quota 2770\$/ton; il ribasso è del 70% ed è dovuto essenzialmente a due fattori:

- 1) Tutte le stime macroeconomiche indicano una caduta del PIL mondiale (calo dei consumi) anche in Cina e nei paesi cosiddetti emergenti.
- 2) I fondi d'investimento girano le posizioni da Long a Short e scommettono sul ribasso.

Dal gennaio 2009 nonostante le stime macroeconomiche non fossero buone, parte il grande recupero dei prezzi del rame che a **febbraio 2011 toccano il massimo assoluto a quota 10148 \$/ton**; il rialzo è del 266%. Ancora una volta la crescita straordinaria dei prezzi è dovuta essenzialmente a due fattori:

- 1) Acquisti massicci di metallo fisico da parte delle aziende che ritengono il prezzo molto conveniente; gli acquisti sono massicci soprattutto in Cina e nei paesi cosiddetti emergenti.
- 2) Acquisti rilevanti di rame fisico e rame borsistico anche da parte dei fondi d'investimento.

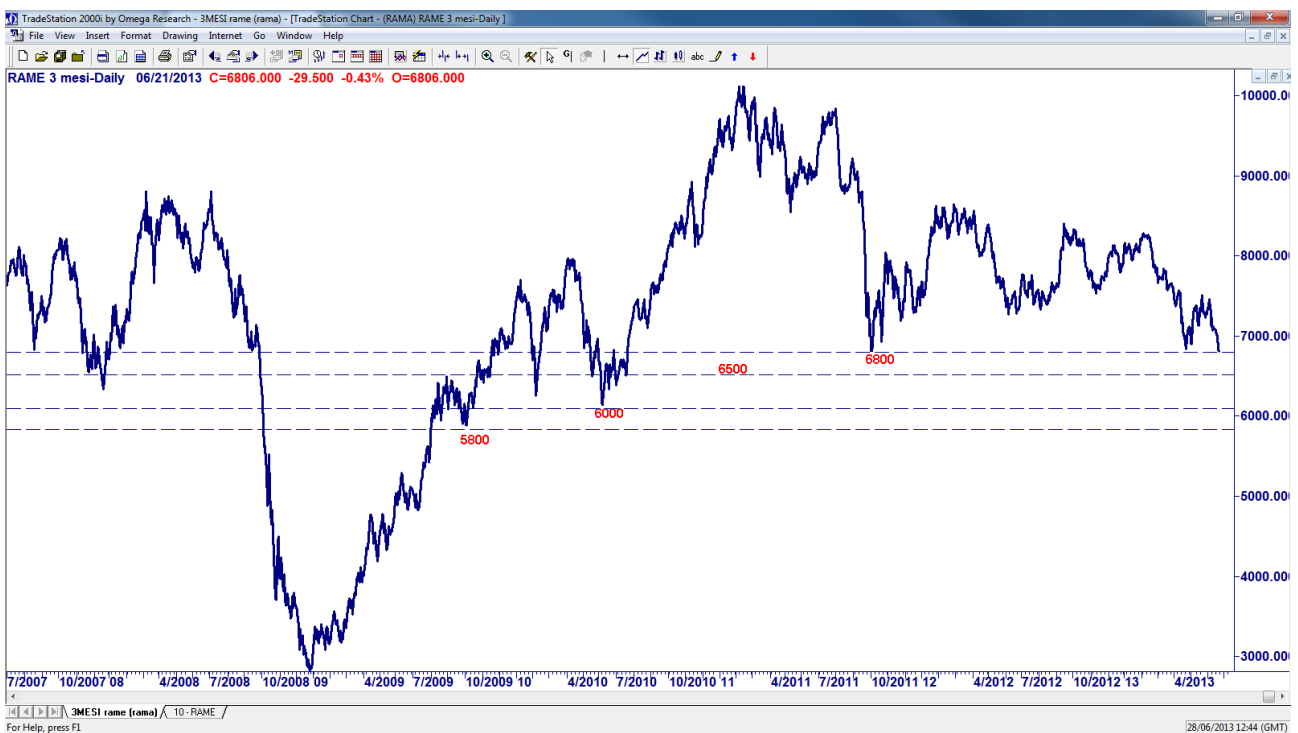
Dal marzo 2011 i prezzi del rame cominciano a stornare e in soli 7 mesi perdono il 33% passando da quota 10148 a quota 6785 \$/ton. In questo caso a innescare il ribasso è il dilagare della crisi greca e il suo contagio agli altri paesi "deboli" di Eurolandia: Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda che assieme alla Grecia costituiscono i famosi "PIIGS". In questi paesi l'economia va in recessione e, a livello internazionale, si diffonde il timore che il rallentamento economico dell'Europa possa estendersi all'intera economia mondiale. Stavolta le stime si rivelano giuste perché in effetti nel 2011 e soprattutto nel 2012 il PIL mondiale è in discesa. Nel corso della prima parte 2013 il rallentamento economico mondiale si fa più evidente in quanto anche le cosiddette economie emergenti mostrano una crescita inferiore agli anni precedenti e un ritmo molto più lento. Per la Cina, ad esempio, per il 2013 è previsto un tasso di crescita intorno al 7,4%, ben al di sotto del tasso di crescita a 2 cifre registrato fino al 2011. L'indice PMI manifatturiero è sceso da 49,2 a 48,3 segnando il minimo dall'ottobre 2012 e indicando stagnazione. L'importanza della Cina per il rame è dovuta al fatto che da sola rappresenta il 40% della domanda mondiale per cui i suoi consumi hanno un impatto diretto sui prezzi del metallo rosso. Nei primi 5 mesi dell'anno le importazioni cinesi di rame sono crollate del 25% e i suoi stocks del 50%. Per la seconda parte dell'anno le previsioni non sono granché positive né per la crescita economica della Cina né per il rame.

Molti centri di ricerca hanno ridotto il prezzo medio atteso per il 2013 proprio a causa della minore crescita economica internazionale che farà calare i consumi di materie prime a cominciare dal rame.

Attualmente le quotazioni del future 3M del rame quotato all'LME -London Metal Exchange- il benchmark del mercato, si aggirano intorno a 6900 \$/ton con un minimo toccato a quota 6600.

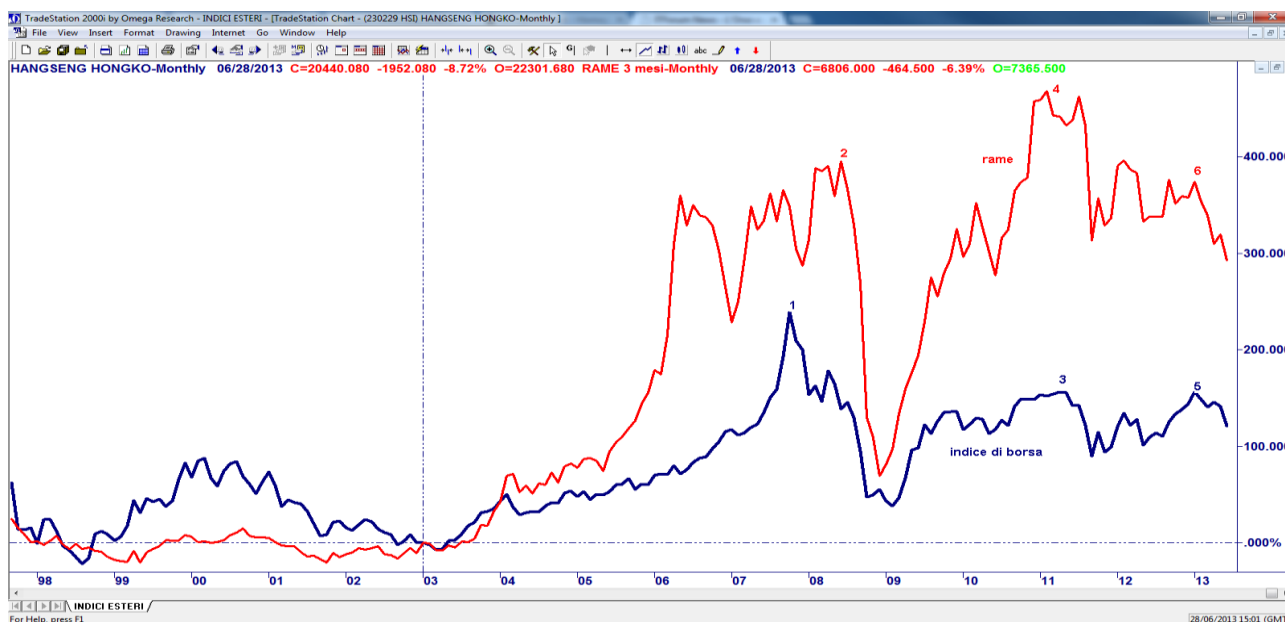
A livello di analisi tecnica c'è una importantissima area di supporto che è tra 6800 e 6500 \$/ton. Ove questa area venisse violata il target del ribasso scenderebbe a quota 6000-5800 \$/ton. Noi riteniamo che, in assenza di reali "good news" sul fronte macroeconomico, sia molto probabile che i prezzi scendano verso quota 6000 \$/ton. Questo ribasso sarebbe giustificato sia dai fondamentali attuali del rame (surplus produttivo, domanda in calo, stocks di fisico elevati) sia dall' assenza ridotta della componente "no commercial" (fondi d'investimento, CTA e traders) che ha drasticamente ridotto le proprie posizioni sul comparto delle commodity.

Grafico del future 3M LME del rame



Come si nota dal grafico, l'area di supporto intorno a 6800\$/ton è piuttosto importante. La sua tenuta può produrre un rimbalzo verso l'area 7000-7500\$/ton. Poi, il proseguimento del rialzo o la ripresa del ribasso, dipenderà in primis dalle NEWS e in secundis dalle aspettative di crescita degli operatori "commercial".

Confronto tra i prezzi del rame e le quotazioni dell'indice di Borsa di Hong Kong dal 2003 ad oggi



Guardando i due grafici si può notare come sono in sintonia sia nelle fasi di rialzo sia in quelle di ribasso anche se la Borsa cinese ha anticipato di alcuni mesi il ribasso del 2008 e quello del 2011. Da inizio 2013 entrambi sono al ribasso.

Cosimo Natoli-FT MERCATI